

La Super-UE con il Canada: l’asse transoceanico che ridisegna gli equilibri globali

Pubblicato il 17/09/2026

Il panorama geopolitico internazionale sta attraversando una fase di trasformazione profonda, definita da **sfide senza precedenti e da una crescente frammentazione degli equilibri tradizionali**. Già all’inizio dell’anno, del resto, l’analisi lungimirante pubblicata da *brigatafolgore.net* nel saggio del 19 gennaio 2026 dal titolo “Canada tra dazi USA, ‘tentazioni territoriali’ e Cina: e se l’Europa offrisse un’ancora (quasi) naturale?” aveva intuito la traiettoria di questa convergenza transoceanica. Oggi quell’intuizione trova piena rispondenza nella realtà istituzionale. In questo scenario di “gelida fragilità” globale, le istituzioni europee hanno deciso di imprimere una svolta radicale alla propria proiezione estera e di sicurezza. L’annuncio della presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, nel corso del suo discorso sullo Stato dell’Unione, volto a inaugurare l’iter per accogliere il Canada come **primo Stato membro associato dell’Unione Europea**, rappresenta un evento spartiacque. Superando i confini del precedente accordo commerciale CETA per evolvere verso una compiuta ***“Alleanza per il***

futuro”, l’Europa e Ottawa suggellano un asse destinato non solo a rinsaldare i legami tra democrazie liberali, ma a eleggere il Vecchio Continente e i suoi partner a nuovo **centro di gravità globale**.

Questa mossa strategica, pur suscitando reazioni di aperta ostilità d’Oltreoceano – esemplificate dalle **minacce di pesanti dazi commerciali formulate da Donald Trump contro i prodotti europei** in caso di prosecuzione dell’accordo – dota l’Unione di una marcia in più in termini di **autonomia, sicurezza economica, politica e militare**.

Un nuovo baricentro geopolitico: l’Europa più autonoma e sicura

L’associazione del Canada all’Unione Europea risponde a un’esigenza esistenziale: **emanciparsi dalle vulnerabilità sistemiche generate dalla dipendenza unilaterale** e dalle fluttuazioni di alleati storici rivelatisi imprevedibili. Di fronte alle pressioni esterne e alle spinte isolazioniste o aggressive che giungono da più parti del globo, l’asse Bruxelles-Ottawa configura uno spazio economico, normativo e di sicurezza comune vastissimo.

Come sottolineato da von der Leyen, la partnership non è pensata in chiave aggressiva contro terzi, bensì come **uno strumento di rafforzamento della forza comune europea**. Tuttavia, il valore geostrategico di questa integrazione risiede proprio nella capacità dell’Europa di proiettarsi al di fuori del proprio perimetro geografico tradizionale, dialogando da pari a pari con le superpotenze.

La convergenza valoriale basata sulla **difesa della democrazia e sul rifiuto di un ordine internazionale in cui il potere appartiene al più forte o a chi alza di più la voce** cementa un blocco coeso. Questo status di membro associato, pur richiedendo un percorso di armonizzazione normativa e un’interpretazione creativa dei trattati, dota l’Europa di una profondità strategica inedita, rendendola meno permeabile alle ingerenze esterne e **decisamente più autonoma nelle decisioni di politica estera e commerciale**.



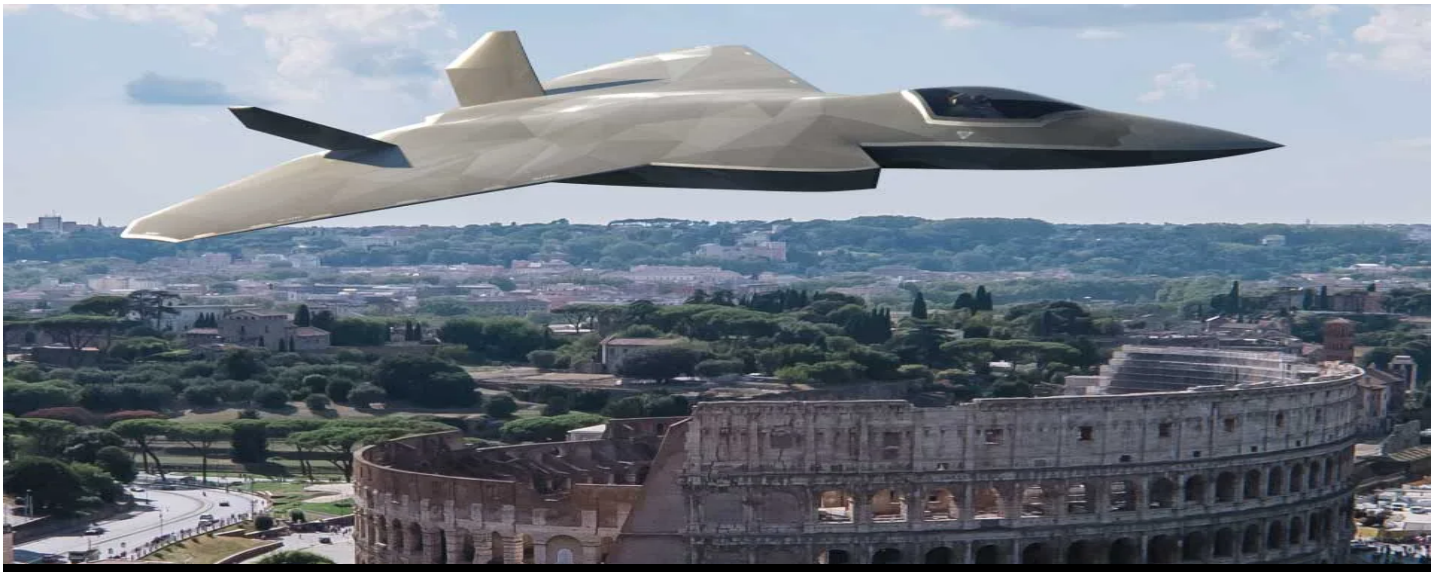
La Super-UE con il Canada: l’asse transoceanico che ridisegna gli equilibri globali

Sicurezza energetica e materie prime: il peso strategico delle riserve petrolifere canadesi

Dal punto di vista economico e industriale, l’integrazione del Canada nell’orbita europea rappresenta un moltiplicatore di potenza senza eguali. Tra i pilastri di questa cooperazione rafforzata figurano **i settori energetico, tecnologico e dei minerali critici**.

In particolare, il Canada detiene un ruolo cruciale nel panorama energetico mondiale: è il **quarto produttore di petrolio al mondo** e vanta **le quarte riserve provate di petrolio del pianeta** (quantificate in circa 163 miliardi di barili, in larga parte concentrati nelle sabbie bituminose). Fino a oggi, la stragrande maggioranza delle esportazioni di greggio canadese è stata assorbita dal mercato statunitense.

L’inserimento del Canada in un’architettura di partenariato privilegiato e di mercato comune con l’Unione Europea apre scenari straordinari per la **sicurezza energetica europea**. In un’epoca in cui il continente ha dovuto dolorosamente recidere i legami energetici tradizionali, l’accesso a un partner democratico, stabile e **dotato di risorse petrolifere e minerarie immense** garantisce all’industria e ai cittadini europei una protezione a lungo termine contro gli shock di prezzo e i ricatti geopolitici. A ciò si aggiunge il controllo congiunto e la valorizzazione delle rotte artiche, un quadrante destinato a diventare l’asse portante dei commerci e della sicurezza globale del XXI secolo.



GCAP, flessibilità totale: il caccia di sesta generazione impiegherà qualsiasi arma NATO e lavorare con droni di diverse nazioni

L’impatto sulla difesa e la spinta propulsiva per il progetto GCAP

Il rafforzamento dell’autonomia europea passa inevitabilmente per il **comparto della difesa e della deterrenza tecnologico-militare**. In questo contesto, l’alleanza con il Canada e la creazione di formati di sicurezza allargati (come il Consiglio di sicurezza europeo esteso ai partner chiave) si inseriscono in una strategia di emancipazione strategica che trova nei grandi programmi industriali congiunti il suo braccio armato.

Un settore che può trarre immensi benefici da questo clima di cooperazione tecnologica avanzata e dalla ricerca di un’autonomia operativa rispetto agli standard imposti da Washington è quello aerospaziale e della difesa di nuova generazione, con un focus particolare sul programma GCAP (Global Combat Air Programme). Il GCAP, l’iniziativa trionfatale che vede già impegnate Italia, Regno Unito e Giappone per lo sviluppo di un caccia di sesta generazione, si fonda su principi di eguaglianza di diritti, sovranità tecnologica e piena libertà di modificazione a livello nazionale.

L’apertura di un canale di cooperazione così stretto tra l’Europa e un partner tecnologico avanzato del Commonwealth e nordamericano come il Canada offre al polo industriale europeo della difesa **una formidabile spinta ulteriore**. La condivisione di **know-how nell’intelligenza artificiale, nei materiali avanzati e nei sistemi elettronici complessi** – ambiti esplicitamente citati nell’alleanza con Ottawa – può fungere da catalizzatore per allargare

la catena di approvvigionamento e la base scientifica del GCAP o di progetti a esso collegati. Questo rafforza la capacità della base industriale europea di competere alla pari sui mercati globali, **svincolandosi dai rigidi vincoli di esportazione o dai condizionamenti politici di terzi**, e consolidando un ecosistema di difesa tecnologicamente insuperabile.

Prossima fermata UK

L'apertura del cantiere istituzionale per il primo Stato membro associato dell'Unione Europea non rappresenta un punto d'arrivo isolato, ma il **precedente geopolitico destinato a ridefinire l'intera architettura dei rapporti paneuropei**. L'ingresso del Canada in questa forma inedita di partenariato profondo riaccende inevitabilmente i riflettori sur Londra e sul futuro delle relazioni post-Brexit. Molti osservatori all'interno dell'emiciclo di Strasburgo si interrogano già sul perché il Regno Unito non abbia avuto la precedenza in un percorso di tale portata. Tuttavia, la mossa di Bruxelles traccia una rotta precisa: se un pilastro atlantico ed economico del calibro canadese può integrarsi stabilmente nel mercato e nei meccanismi di sicurezza continentali senza passare per la piena adesione formale, **si apre una corsia preferenziale e pragmatica anche per il Regno Unito**. Una futura convergenza o uno status di associazione simile per Londra ricucirebbe definitivamente lo strappo della Brexit, blindando ulteriormente la sicurezza del continente, potenziando i programmi militari condivisi – come lo stesso GCAP, che già vede l'Italia e la Gran Bretagna in prima linea – e completando la quadratura del cerchio di un'Europa capace di parlare con una sola voce da Gibilterra all'Artico.



La Super-UE con il Canada: l'asse transoceanico che ridisegna gli equilibri globali

Le resistenze, le minacce di Trump e la visione per il futuro

Naturalmente, un progetto di tale portata geopolitica non è esente da ostacoli e resistenze interne ed esterne. La reazione stizzita del presidente statunitense **Donald Trump, che ha minacciato dazi punitivi pesantissimi contro i prodotti europei**, testimonia quanto la mossa di Bruxelles colga nel segno, infastidendo chi vorrebbe un'Europa subalterna nei propri cicli commerciali. In questo scontro muscolare, appare evidente che **attaccare gli alleati storici ha un prezzo altissimo**: pretendere di subordinare la politica estera dei partner globali attraverso ricatti commerciali non fa che accelerare il distacco geopolitico degli Stati Uniti. La deriva dell'**isolazionismo americano rischia di rivelarsi per gli Stati Uniti l'equivalente di ciò che la Brexit è stata per il Regno Unito**—un atto di autoreclusione strategica che marginalizza Washington dai grandi snodi decisionali del pianeta, spingendo le democrazie occidentali a fare da sé e a trovare altrove nuovi baricentri di stabilità. Anche all'interno dell'emiciclo europeo non sono mancate le voci critiche – provenienti soprattutto dagli schieramenti conservatori e nazionalisti – che hanno guardato con timore a un'iniziativa percepita come una sfida frontale all'alleato transatlantico tradizionale.

Tuttavia, come ha ribadito con forza Ursula von der Leyen, **l'Unione Europea non può rimanere ostaggio della frammentazione globale o della fragilità dei propri partner storici**. La risposta alle crisi ibride, la protezione delle catene di approvvigionamento, la salvaguardia della democrazia liberale e la valorizzazione di asset strategici come il petrolio e le tecnologie di punta richiedono **coraggio politico**.

Conclusioni

L'associazione del Canada àll'Unione Europea delinea i contorni di una **Super-Europa consapevole delle proprie forze**. Unendo la potenza manifatturiera e tecnologica del Vecchio Continente con le **immense ricchezze energetiche, territoriali e strategiche di Ottawa**, l'asse euro-canadese si candida a diventare il vero pilastro di stabilità del pianeta. In questo quadro, settori avanzati come la difesa e programmi pionieristici come il GCAP trovano un terreno fertile per **accelerare verso un'indipendenza strategica irreversibile**, dimostrando che l'Europa sa farsi custode del proprio destino.